

“Un lago traditore dove l’acqua cambia di temperatura”

Pubblicato: Lunedì 6 Agosto 2012

✖ **Il motivo per cui in tanti non si fidano a fare il bagno nel lago di Varese non sta nel divieto di balneazione**, ma in un termine tecnico e molto conosciuto dai subacquei: **termoclino**. Si chiama così la **capacità di uno specchio d’acqua di cambiare rapidamente temperatura** e di avere quindi diversi strati d’acqua.

Una premessa: non è dato di sapere per ora la causa **della morte del povero Ylie Butnariu, l’uomo di 45 anni che ha perso la vita ieri**, domenica 5 agosto alla punta di Voltorre, a Gavirate: piuttosto, al di là delle ipotesi e di quanto i Carabinieri hanno raccolto nell’immediatezza dei fatti, è possibile capire qualcosa in più di questo lago, che offre scorci bellissimi, ma che non è comunque molto amato dai bagnanti.

Gian Paolo Porretti è un vecchio lupo di mare, ma anche al lago non se la cava male: è formatore di corsi di salvamento, istruttore OPSA della Croce Rossa Italiana, e subacqueo da decenni.

«**Il lago di Varese è molto buio nel primo strato, poi, dopo un paio di metri di profondità l’acqua risulta limpida**. Per questo succede che molto spesso si trovano degli strati d’acqua superficiali caldi. Ma poi, molto rapidamente, si passa al freddo. **Non è infrequente il caso di una temperatura di 25 gradi o più vicino alla superficie, per poi scendere subito a 15 gradi**».

In queste circostanze cosa accade?

«**Dipende molto dalle condizioni fisiche della persona**, dal suo grado di preparazione fisica e dal fondale. Cioè – spiega Gianpaolo – se una persona ha appena mangiato ed è in fase digestiva e magari non sa nuotare bene, appena entra in acqua e fa un paio di passi può esservi una sensazione piacevole di benessere, ma quando arriva alla cinta, e la temperatura cambia può subentrare una congestione e accusare un malore. A questo si deve aggiungere un altro fattore: il fondale».

Come si presenta? «**Il lago di Varese in molti punti presenta la particolarità di scendere subito**: entri in acqua e fai pochi passi poi vai giù. Qui sorge un problema, legato anche alla conoscenza del luogo. **Si tratta di un lago non balneabile: in pochi conoscono il fondale**, che può invogliare a camminare nell’acqua, ma poi tradire all’improvviso. Questo elemento, sommato all’incapacità di muoversi in acqua, all’aver da poco mangiato e alla questione del termoclino costituisce un mix terribile che non lascia scampo. **La persona si accorge che sta male e non riesce a stare a galla, alza le braccia in cerca di aiuto e in quel momento annega: se non c’è una persona che sa come intervenire subito può succedere l’irreparabile**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it